

Libeskind, processo all'Ordine L'architetto a favore si difende

Il caso. Bollini sentito al consiglio di disciplina, aveva attaccato Pandakovic
«I toni sono trascesi: non volevo offendere, ma solo difendere l'opera»

«La mia non era una battaglia contro le persone o contro le istituzioni, ma contro il "no a priori". Non ritengo di aver offeso ma solo difeso chi, come me, ritiene positivo il fatto che un grande architetto possa esprimere liberamente la propria arte anche a Como». **Michele Bollini**, finito al centro della lite tra architetti sull'opera di **Daniel Libeskind** che verrà posizionata in fondo alla diga, ieri si è difeso così al Consiglio di disciplina dell'Ordine.

Parole forti sul web

Davanti ai colleghi che l'avevano convocato per avere spiegazioni su alcune espressioni "forti", in particolare messaggi pubblicati su Facebook e rivolti anche al collega **Darko Pandakovic** (contrario al monumento), il giovane architetto ha gettato acqua sul fuoco cercando di mettere la parola fine alla vicenda. E al termine ha parlato di «confronto positivo in un clima disteso».

Bollini ha reso noto il testo della sua dichiarazione al consiglio (la commissione era composta dagli architetti Franchi e Corani con l'avvocato Baccagliani) e sul web ha commentato: «Abbiamo convenuto che nel dibattito sul tema i termini sono leggermente trascesi, fermo restando che non vi è mai stata



Il tondello in fondo alla diga dove sta sorgendo l'opera di Libeskind

alcuna intenzione di offendere nessuno». Nei prossimi giorni l'Ordine deciderà se procedere o archiviare la questione, il giovane architetto si augura ovviamente che «tutto possa rientrare».

Il rapporto con i colleghi

«Non è stato semplice per me scrivere - esprimere un parere positivo in antitesi a quello di tanti illustri colleghi, rispettandoli anche quando i toni e i modi sono andati oltre la critica co-

■ «Non è stato semplice esprimere un parere in antitesi a quello di tanti illustri colleghi»

struttiva da ambo le parti, divisi tra favorevoli e contrari. Non ho mai espresso pareri personali sull'opera in sé, ne ho parlato unicamente in modo positivo in



Michele Bollini



Darko Pandakovic

relazione alle occasioni che il progetto rappresenta. Altri professionisti hanno espresso giudizi e pareri, prima ancora che l'opera venisse ufficialmente presentata». Bollini chiude sottolineando che il procedimento si svolge al Novocomum, dove l'Ordine ha appena aperto la sua sede. Un edificio simbolo di libera espressione artistica, fortunatamente risparmiata dalle demolizioni di chi, anche allora, avrebbe voluto una città sempre uguale a se stessa».